

Viaggio d'Amore



Sabato 13 Dicembre 2014 – ore 20.00

"Voi siete il sale della terra" (Mt 5, 13-16).

Il sale della terra; la luce del mondo

(Mc 4:21-23; Lu 8:16-18; 11:33-36) 1P 2:9-12

13«Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini. **14** Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, **15** e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. **16** Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.



Siamo davvero il sale della terra?

Annunciare, celebrare e servire

l'autentico vangelo del matrimonio e della famiglia

Un discorso per la comunità, oltre e più che per singoli

Va notato che nel testo di Mt. Anzitutto non è rivolto ad individui isolati, ciascuno dei quali vuol fare un proprio percorso di perfezione morale, ma piuttosto ad una comunità disponibile ad edificare il popolo delle beatitudini.

Gesù si rivolge qui non solo ad un "tu, bensì ad un "voi". Ciò non toglie il valore della singola persona, ma pone l'accento su quella comunità che, proprio grazie all'alleanza, può diventare un segno di speranza per tutta l'umanità. **Ne segue che la comunità dei discepoli è chiamata a diventare comunità profetica**. Il cristiano non è l'eroe solitario, che applica con forte volontarismo le massime di perfezione, ma può sperimentare la verità delle Beatitudini e la praticabilità del Vangelo soltanto vivendo nella comunità, non da solo! È per così dire chiamato a viverlo nello spirito che anche Paolo propone in *Gal 6,2*, allorché esorta i suoi fedeli: «*Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge di Cristo*».

“Detti” per la missione

Qui in *Mt 5* le immagini del **sale** e della **lampada** si riferiscono all'essere discepoli coerenti e alla missione confidata alla comunità.

Il simbolo del sale

La prima immagine proposita è quella del sale; si deve notare che il testo è giustamente tradotto all'indicativo e non all'imperativo; non c'è infatti «*voi "siate" (il sale, la luce)*», bensì «*voi "siete"*». L'indicativo dice chiaramente **l'antiorità del dono di Dio, della sua iniziativa d'amore (la medesima che fonda la verità delle Beatitudini), che costituisce la comunità quale sale, quale luce, quale città sul monte**.

Il brano evangelico ha un chiaro carattere propositivo e insieme esortativo e ha come destinatari appunto quei discepoli che si sono raccolti intorno a Gesù, per ascoltare da vicino la sua parola e, in definitiva, per conoscere così il suo cuore.

Le dichiarazioni di Gesù s'impennano attorno a due affermazioni, con due immagini: «*Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo*» (vv.13.14). A queste due immagini seguono degli sviluppi che illustrano la loro portata, mettendo in **rilievo il ruolo di testimonianza pubblica, che la comunità dei discepoli deve avere rispetto al mondo** (la lampada sul lucerniere e, soprattutto, la città sul monte).

Sostiamo ora sulla metafora del sale.

Nell'ambiente giudaico il "sale", grazie alla sua proprietà di conservare i cibi e di dare loro sapore, era considerato detentore di una particolare forza vitale. Un altro uso del sale, comune alle varie culture mediterranee, era quello per la purificazione, per la disinfezione. A Roma vigeva l'uso di spargere il sale sulle labbra dei neonati per proteggerli dai pericoli.

In *Luca* il detto sul sale segue una serie di istruzioni sulla sequela e suona così: «*Il sale è buono, ma se anche il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si salerà? Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per intendere, intenda*» (Lc 14,34-35). Secondo vari interpreti, questo *loghion* (= "detto") lucano è il più vicino alla formulazione originaria di Gesù, **con l'osservazione che il sale è buono, cioè prezioso, importante. Anche questo detto prevede l'impossibile possibilità che il sale diventi scipito, cioè qualcosa di assurdo.**

Essere "sale": una riserva di speranza

Insistendo sul primo elemento, possiamo dire che **i cristiani devono penetrare nella società umana così come il sale negli alimenti, e perciò sapersi adeguare alle varie situazioni e culture.** Se insistiamo sul secondo tratto, e cioè su quello dell'importanza di una riserva di sale, i discepoli di Gesù devono apparire come **una riserva di speranza per il mondo intero. La loro presenza deve portare nel mondo la fiduciosa certezza che anche le situazioni più difficili possono essere visitate da Dio e che la verità delle Beatitudini non è un'utopia, ma un'esperienza realmente accessibile a chi si apre alla fede.**

Il termine "terra" (*ghê*) non significa "suolo", ma è un semitismo che sta per il sinonimo "mondo" (*kosmos*), poiché il termine "mondo", inteso in senso di umanità, è quello che appare nella metafora parallela, sulla luce del mondo appunto.

Essere "luce"

La seconda immagine è quella della luce. Precisiamo che quella della luce è una metafora aperta ad una pluralità di significati, sia dal punto di vista del simbolismo antropologico, sia in considerazione dell'uso strettamente religioso che talora la metafora assume. **Per Matteo i discepoli formano questa comunità messianica, rivestita della luce del suo Dio, perché la sua identità profonda è la comunione con Gesù.** Confrontando i paralleli sinottici del detto sulla luce (cfr. *Mc* 4,21; *Lc* 8,16) si vede che la luce è Gesù stesso e la sua parola seminata in noi. Matteo giunge ad avere l'ardire di chiamare **i cristiani stessi "luce", non perché si illuda su di loro e non ne conosca la meschinità, o perché coltivi l'ideale di una Chiesa come una comunità di puri e di perfetti; piuttosto, essi sono luce poiché la parola di Cristo li raggiunge e li riveste.**

Essere "luce": nutrimento continuo

Mettere la lucerna sotto il moggio significa toglierle ossigeno, spegnerla. In tal caso abbiamo una comunità che non si nutre più all'ascolto della parola di Dio e che, con una vita incoerente, **soffoca la Parola seminata in essa.**

Porre la lucerna sul lucerniere è invece aumentare la portata della luminosità, perché tutti gli ambienti della casa siano in qualche modo rischiarati, come appunto avveniva nelle abitazioni della gente comune, all'epoca di Gesù, in cui era accesa soltanto una lampada. **La comunità deve perciò preoccuparsi che tutti gli aspetti del suo vivere siano illuminati dal riferimento alla Parola.**

La comunità: casa e città

Il significato di “casa”, per lo più, oscilla tra quello di edificio in senso materiale e quello di famiglia e, in via derivata, quello di “discendenza”. Anche se in apparenza il tema messo qui in rilievo è quello dell’edificio, non è difficile cogliere l’evocazione dell’aspetto familiare che deve caratterizzare la comunità. L’altra immagine, collegata anch’essa all’idea di costruzione, è appunto quella della “città”. Ora, per “città”, non s’intende soltanto l’insieme degli edifici, ma anche una modalità di convivenza umana, il tratto della socialità.

Le opere belle e la gloria del Padre

Il “bello” è, nella prospettiva delle Sacre Scritture, l’effetto della benedizione divina; così il mondo è bello perché è benedetto da Dio e l’uomo è bello perché è creato da Lui, a sua immagine, e fatto da Lui oggetto della *berakāh* (benedizione). Quanto poi l’uomo compie, deve essere illuminato da questa bellezza “donata”. Ora, la Bibbia dichiara “bella” non tanto l’azione che produce un bene estetico, quanto quella che si lascia ispirare dalla parola di Dio e, perciò, è portatrice di una misteriosa luce divina.

RIFLESSIONI

1. Siete mai stati consapevoli che ognuno di noi possiede una bellissima luce dentro di sé e che il Signore invita a renderla visibile a noi stessi e agli altri? Come renderla allora visibile, affinché si possa testimoniare la bellezza dei doni di Gesù?
2. Siete mai stati attratti da qualche famiglia che vi ha colpito per la loro luce e la loro testimonianza?
3. Come si fa in una famiglia a non perdere sapore e ad alimentare la fiamma di questa luce?
4. Riconosciamo le opere belle del Signore nella nostra vita, nelle piccole cose di tutti i giorni? Affidiamo a Lui le nostre azioni?